



RASSEGNA STAMPA

**IBSA FOUNDATION FELLOWSHIPS 2019
THE WINNERS**

DATA

15.04.2020



Silvia Misiti

Scienze

15.04.2020 - 18:53 | LETTO 30

Le fellowship Ibsa, un aiuto per i giovani ricercatori

Silvia Misiti della Fondazione Ibsa per la ricerca scientifica: un aiuto nel passaggio dalla formazione alla ricerca. E un sostegno a settori trascurati di Ivo Silvestro

Settima edizione per le fellowship della Fondazione Ibsa – ma niente cerimonia di premiazione, annullata a causa dell'epidemia. «Mi spiace soprattutto per i vincitori: è sempre un momento importante, per i giovani ricercatori» ci spiega Silvia Misiti, direttrice della fondazione. Lo scopo di queste borse di studio, infatti, è sostenere non solo economicamente i ricercatori «in questa fase particolare della loro vita professionale, nel passaggio dalla formazione a una 'position' in un istituto di ricerca». Anche per questo c'è una particolare attenzione alla mobilità accademica: «Presentarsi in un nuovo istituto disponendo già di una "base" aiuta molto, e infatti queste borse sono spesso usate per cambiare istituto di ricerca e il "fattore mobilità" è uno di quelli di cui teniamo conto, nel valutare i progetti».

Le cinque borse, del valore di 30mila euro ciascuna, sono andate a Tommaso Virgilio dell'Irb di Bellinzona; Luigi Marino della Virginia Commonwealth University; Zhuang Li del Leiden University Medical Center; Ferran Barrachina Villalonga della Harvard Medical School e Concetta Di Natale dell'Università di Napoli.

Le aree di ricerca vanno dalla medicina del dolore all'endocrinologia alla dermatologia, settori «in cui non ci sono molte borse di studio e ci piace l'idea di dare un po' di linfa ad aree un po' meno finanziate».

Sono state 120 le candidature per le borse di quest'anno – e a giorni sarà aperto il bando per le fellowship dell'anno prossimo –, «un numero in aumento, rispetto all'anno scorso» specifica Misiti. «Ma quello che è più importante è che negli anni è aumentato lo "spessore" scientifico delle 'applications', dovuto a un grosso lavoro di diffusione del bando: se all'inizio era conosciuto soprattutto grazie all'azienda – e quindi arrivavano proposte anche di buon livello, ma legate all'ambiente medico-ospedaliero –, mentre adesso abbiamo più istituti di ricerca e università». Per quanto riguarda i Paesi? «Almeno metà delle domande viene dall'Italia, certo per la vicinanza ma anche per questioni di necessità: nel sistema di ricerca italiano c'è bisogno di borse di studio che permettano a questi giovani di proseguire ancora un anno la ricerca».

Dalla formazione alla ricerca



Tra i vincitori, un ricercatore dell'Iitb di Bellinzona

di Ivo Silvestro

Assegnate a 5 giovani ricercatori le borse di studio della Fondazione Ibsa

Settima edizione per le fellowship della Fondazione Ibsa per la ricerca scientifica – ma niente cerimonia di premiazione, annullata a causa dell'epidemia. «Mi spiace soprattutto per i vincitori: è sempre un momento importante, per i giovani ricercatori» ci spiega Silvia Misiti, direttrice della fondazione. Lo scopo di queste borse di studio, infatti, è sostenere non solo economicamente i ricercatori «in questa fase particolare della loro vita professionale, nel passaggio dalla formazione a una 'position' in un istituto di ricerca». Anche per questo c'è una particolare attenzione alla mobilità accademica: «Presentarsi in un nuovo istituto disponendo già di una "base" aiuta molto, e infatti queste borse sono spesso usate per cambiare istituto di ricerca e il "fattore mobilità" è uno di quelli di cui teniamo conto, nel valutare i progetti».

Le cinque borse, del valore di 30mila euro ciascuna, sono andate a **Tommaso Virgilio** dell'Irb di Bellinzona; **Luigi Marino** della Virginia Commonwealth University; **Zhuang Li** del Leiden University Medical Center; **Ferran Barrachina Villalonga** della Harvard Medical School e **Concetta Di Natale** dell'Università di Napoli. Le aree di ricerca premiate vanno dalla medicina del dolore all'endocrinologia alla dermatologia alla fertilità, settori «in cui non ci sono molte borse di studio: ci piace l'idea di dare un po' di linfa ad aree che sono un po' meno finanziate di altre» conclude Misiti.

Sono state 120 le candidature per le borse di quest'anno – e a giorni sarà aperto il bando per le fellowship dell'anno prossimo –, «un numero in aumento, rispetto all'anno scorso» specifica Misiti. «Ma quello che è più importante è che negli anni è aumentato lo "spessore" scientifico delle 'applications', dovuto a un grosso lavoro di diffusione del bando: all'inizio era conosciuto soprattutto grazie all'azienda – e quindi arrivavano proposte anche di buon livello, ma legate all'ambiente medico-ospedaliero –, mentre adesso ab-

biamo più istituti di ricerca e università». Per quanto riguarda l'origine delle candidature? «Internazionali, ma almeno metà delle domande viene dall'Italia, certo per la vicinanza ma anche per questioni di necessità: nel sistema di ricerca italiano c'è bisogno di borse di studio che permettano a questi giovani di proseguire ancora un anno la ricerca».

TOMMASO VIRGILIO

Il melanoma e il linfonodo

Candidature internazionali, come detto, per le fellowship della Fondazione Ibsa, ma quest'anno c'è anche un vincitore del Ticino: Tommaso Virgilio dell'Istituto di ricerca in biomedicina di Bellinzona. La sua ricerca riguarda il melanoma, "il più letale tra i tumori della pelle" si legge nella sua presentazione. «È un tumore particolare, molto diffuso nei Paesi sviluppati, Svizzera compresa, ed è molto frequente anche nei giovani». Se identificato nelle fasi iniziali non desta particolari preoccupazioni, «la sopravvivenza a cinque anni è del 98%, ma se è già allo stadio di metastasi la sopravvivenza si riduce a poco sopra il 20 per cento».



Tommaso Virgilio

E la ricerca premiata riguarda proprio le metastasi.

Esatto. Trovandosi nella pelle, il melanoma si può operare facilmente, ma crea facilmente metastasi, tumori secondari che si formano in altri organi – per il melanoma è frequente nel cervello e nei polmoni – e che sono molto pericolosi.

Il primo organo che viene colpito è il “famoso” linfonodo sentinella – quello che controllano i medici per vedere se il tumore si sta diffondendo. Da lì si diffonde nel sangue e negli altri organi.

Che cosa avete studiato, di preciso?

Come fa il tumore a crescere nel linfonodo sentinella, un organo molto particolare perché è ricco di globuli bianchi che sono in grado di controllare l'infiammazione. Infiammazione che può eliminare il tumore se ben “orchestrata”. Ma questo non avviene e il nostro scopo è identificare qualche meccanismo che risulta alterato, o sul quale possiamo agire per rendere più efficace un'infiammazione contro il tumore.

Se ho capito bene, siamo agli inizi della ricerca: la strada per un farmaco o un trattamento è ancora lunga.

Sì, siamo alle fasi iniziali, anche se abbiamo già identificato un meccanismo che nel linfonodo sembra promuovere la crescita tumorale e abbiamo già verificato che il blocco di questo meccanismo rallenta un po' la crescita tumorale. Tra l'altro, farmaci che bloccano questo meccanismo sono già disponibili: si tratterebbe quindi di indirizzare farmaci già disponibili su un tumore specifico, e questo potrebbe avvenire in tempi più lunghi.

C'è poi un altro filone della ricerca, che è quello

che a noi interessa davvero ed è comprendere meglio il meccanismo di cui parlavo, capire perché questa proteina infiammatoria accelera la crescita del tumore. Questa comprensione ci permetterebbe di identificare altre proteine, altri meccanismi che agiscono insieme a quello già trovato. Queste conoscenze potrebbero permetterci di migliorare l'immunoterapia oncologica, e qui i tempi sono chiaramente più lunghi.

Questo grazie anche alla fellowship di Ibsa. Come si inserisce questa borsa nella carriera di un ricercatore?

Le prime posizioni iniziano ad avere una responsabilità, ovviamente condivisa con il capo del laboratorio, su un singolo progetto, che nel mio caso è stato questo sul melanoma. Lavoro sotto attenta supervisione, ovviamente, ma il progetto, la responsabilità, è mia e il sostegno della Fondazione Ibsa è decisivo, perché mi permette di prolungare i tempi di lavoro, di ultimare quindi la parte di cui abbiamo discusso di studio dei meccanismi.

Inoltre la Fondazione Ibsa promuove le collaborazioni internazionali: noi ad esempio collaboriamo, in questo studio, con un gruppo di Israele e la fondazione ci sostiene in questo, ci aiuta a mantenere contatti più stretti, favorisce i viaggi – ovviamente questi ultimi a pandemia conclusa...

NEWS

Ibsa Foundation Fellowships assegna cinque borse di ricerca

La settima edizione delle Fellowship di Fondazione IBSA ha premiato cinque giovani ricercatori. Tra loro, anche due ragazzi campani che si sono distinti per i loro progetti in ambito Endocrinologia e Medicina del dolore/Reumatologia/Ortopedia

17 APRILE 2020



DI REDAZIONE WEB

NEWS



📷 Silvia Misiti, Direttore di Fondazione Ibsa per la ricerca scientifica

Si è conclusa la settima edizione delle IBSA Foundation Fellowships con l'assegnazione di cinque borse di studio del valore di 30.000 euro ciascuna. I progetti premiati si sono focalizzati su quattro aree di ricerca: Dermatologia, Endocrinologia, Fertilità/Urologia, Medicina del dolore/Reumatologia/Ortopedia, con una doppia borsa assegnata in Endocrinologia in quanto è stata l'area che ha ricevuto il maggior numero di candidature.

I vincitori sono:

Dermatologia: Tommaso Virgilio, Institute for Research in Biomedicine, Bellinzona, Switzerland; Ben Gurion University of the Negev, Be'er Sheva, Israel;

Endocrinologia: Luigi Marinob, Virginia Commonwealth University, Richmond, USA;

Endocrinologia: Zhuang Li, Leiden University Medical Center, Leiden, The Netherlands;

Fertilità/Urologia: Ferran Barrachina Villalonga, Massachusetts General Hospital, Harvard Medical School, Boston, USA;

Medicina del dolore/Reumatologia/Ortopedia: Concetta Di Natale, Centro Interdipartimentale di Ricerca sui Biomateriali (CRIB), University of Naples Federico II.

"Quest'anno, l'emergenza in corso non ci ha permesso di organizzare la consueta cerimonia di premiazione, ma questo non ci ferma, anzi, ci stimola ad andare avanti con ancora più energia" - ha commentato Silvia Misiti, Direttore di Fondazione IBSA. "In queste settimane, infatti, abbiamo tutti preso consapevolezza del ruolo fondamentale che la ricerca scientifica svolge per proteggere la nostra salute. È dunque necessario continuare a sostenere i ricercatori, perché il loro lavoro è l'arma che abbiamo per difenderci da avvenimenti come questa pandemia, traducendosi in nuove terapie".

Al bando hanno risposto più di 120 giovani ricercatori: "Siamo orgogliosi dell'interesse crescente che sta riscuotendo negli anni questo progetto, uno di quelli più cari a Fondazione IBSA perché è l'espressione concreta della nostra volontà di sostenere la ricerca e l'innovazione in ambito medico-scientifico, tratto che accomuna IBSA nelle due realtà della Fondazione e dell'azienda", conclude Silvia Misiti.

Da IBSA nuova linfa per la ricerca

LUGANO / Borse di studio di 30.000 euro ciascuna a cinque giovani studiosi di tutto il mondo. Uno di loro, il milanese Tommaso Virgilio, lavora per l'IRB di Bellinzona — A breve un nuovo bando

«Quando troveranno il vaccino...». A sentire certi commenti che circolano sulla pandemia, sembra che la ricerca medica sia un'attività che prima o poi porta sempre al risultato sperato, quasi una cosa automatica. Non è così, ovviamente. Servono tempo, competenze e innumerevoli test. E le risorse per fare tutto ciò. Lo sa bene la Fondazione IBSA, che ha appena assegnato cinque borse di studio di 30.000 euro ciascuna ad altrettanti giovani ricercatori, uno dei quali lavora per l'Istituto di ricerca in biomedicina di Bellinzona. È il milanese Tommaso Virgilio, specializzato in dermatologia. Il suo lavoro s'intitola «Modulazione in vivo della risposta del linfonodo sentinella alle metastasi di mela-

noma per una migliore immunoterapia». Per l'endocrinologia (ghiandole) l'elevato numero di candidature ha portato a premiare due giovani: Luigi Marino della Virginia Commonwealth University di Richmond («Nuovo ruolo della proteina PTK2B nella differenziazione di Adipociti Beige coltivati in vitro») e Zhuang Li del Leiden University Medical Center («Applicazione di un

Gli ambiti medici

sono dermatologia, endocrinologia, urologia e medicina del dolore

microbo intestinale per indurre la sazietà: un nuovo approccio terapeutico per l'obesità e il diabete di tipo 2». Nell'am-

bito fertilità/urologia si è distinta Ferran Barrachina Villalonga del Massachusetts General Hospital di Boston («Identificare i meccanismi immunoregolatori che mantengono l'ambiente immuno-protettivo dell'epididimo»), mentre per la categoria medicina del dolore/ortopedia/reumatologia è stata scelta Concetta Di Natale del Centro Interdipartimentale di Ricerca sui Biomateriali di Napoli («Biomarcatori dello stress ossidativo per il monitoraggio del dolore associato alla progressione del morbo di Parkinson e per lo sviluppo di nuove terapie»). Nelle prossime settimane verrà lanciato il bando per il 2020/21. Informazioni su ibsafoundation.org.

Ibsa premia la ricerca

Assegnate cinque borse di studio. Tra i vincitori Tommaso Virgilio dell'Istituto di biomedicina di Bellinzona.

Si è conclusa con l'assegnazione di cinque borse di studio del valore di 30mila euro ciascuna, la settima edizione delle Ibsa Foundation Fellowship. I progetti premiati si sono focalizzati su quattro aree di ricerca: dermatologia, endocrinologia, fertilità/urologia, medicina del dolore/reumatologia/ortopedia.

«L'emergenza in corso non ci ha permesso di organizzare la consueta cerimonia di premiazione, ma ciò non ci ferma, anzi ci stimola ad andare avanti con ancor più energia – commenta Silvia Misiti, direttrice della Fondazione Ibsa – In queste settimane tutti abbiamo preso consapevolezza del ruolo fondamentale che la ricerca scientifica svolge per proteggere la nostra salute. È dunque necessario continuare a sostenere i ricercatori».

Sono state oltre 120 le candidature alle borse di studio. Tra i beneficiari troviamo Tommaso Virgilio dell'Istituto di ricerca in biomedicina di Bellinzona e della Ben Gurion University of the Negev in Israele (dermatologia); Luigi Marino, Virginia Commonwealth University, Usa (endocrinologia); Zhuang Li, Leiden University Medical Center, Olanda (endocrinologia); Ferran Barrachina Villalonga, Massachusetts General Hospital, Harvard Medical School, Usa (fertilità/urologia); Concetta Di Natale, Centro interdipartimentale di ricerca sui biomateriali, Università di Napoli Federico II (medicina del dolore/ortopedia/reumatologia). Maggiori info su ibsafoundation.org.

[CULTURA E SOCIETÀ](#) [NEWS](#) [SCUOLA](#)

Asegnate cinque borse di studio a medici ricercatori

Di IN DIES 2 Maggio 2020

Nelle prossime settimane, Fondazione IBSA lancerà il nuovo bando per l'**assegnazione di borse di studio** (anno 2020/2021). Intanto si è conclusa nel mese di aprile la settima edizione delle **IBSA Foundation Fellowships** con l'**assegnazione di cinque borse di studio** del valore di **30.000 euro** ciascuna. I progetti premiati si sono focalizzati su quattro aree di ricerca: Dermatologia, Endocrinologia, Fertilità/Urologia, Medicina del dolore/Reumatologia/Ortopedia, con una doppia borsa assegnata in Endocrinologia in quanto è stata l'area che ha ricevuto il maggior numero di candidature.

I vincitori sono:

- **Dermatologia: Tommaso Virgilio**, Institute for Research in Biomedicine, Bellinzona, Switzerland; Ben Gurion University of the Negev, Be'er Sheva, Israel;
- **Endocrinologia: Luigi Marinob**, Virginia Commonwealth University, Richmond, USA;
- **Endocrinologia: Zhuang Li**, Leiden University Medical Center, Leiden, The Netherlands;
- **Fertilità/Urologia: Ferran Barrachina Villalonga**, Massachusetts General Hospital, Harvard Medical School, Boston, USA;
- **Medicina del dolore/Reumatologia/Ortopedia: Concetta Di Natale**, Centro Interdipartimentale di Ricerca sui Biomateriali (CRIB), University of Naples Federico II.

“Quest’anno, l’emergenza in corso non ci ha permesso di organizzare la consueta cerimonia di premiazione, ma questo non ci ferma, anzi, ci stimola ad andare avanti con ancora più energia” – ha

commentato **Silvia Misiti, Direttore di Fondazione IBSA.**

“In queste settimane, infatti, abbiamo tutti preso consapevolezza del ruolo fondamentale che la ricerca scientifica svolge per proteggere la nostra salute. È dunque necessario continuare a sostenere i ricercatori, perché il loro lavoro è l’arma che abbiamo per difenderci da avvenimenti come questa pandemia, traducendosi in nuove terapie”.

Al bando hanno risposto più di **120 giovani ricercatori**: *“Siamo orgogliosi dell’interesse crescente che sta riscuotendo negli anni questo progetto, uno di quelli più cari a Fondazione IBSA perché è l’espressione concreta della nostra volontà di sostenere la ricerca e l’innovazione in ambito medico-scientifico, tratto che accomuna IBSA nelle due realtà della Fondazione e dell’azienda”*, conclude Silvia Misiti.

Maggiori informazioni sul nuovo bando saranno disponibili sul sito ibsafoundation.org.

Fellowship Fondazione IBSA 2019, premiato Tommaso Virgilio dell'IRB

Servizio comunicazione istituzionale

04/05/2020

La settimana edizione delle IBSA Foundation Fellowships – che assegna ogni anno cinque borse di studio a giovani ricercatori provenienti da università e istituti di ricerca nel mondo che si sono distinti per le loro capacità e hanno in corso progetti particolarmente rilevanti in specifiche aree di ricerca della disciplina medica – ha visto tra i ricercatori premiati anche Tommaso Virgilio, dottorando all'Istituto di ricerca in biomedicina (IRB, affiliato all'USI), per la sua ricerca nel campo della dermatologia.

Tommaso Virgilio raggiunge il Ticino dopo il suo percorso di studi in Medicina Veterinaria all'Università degli Studi di Milano, durante il quale ha sviluppato la sua passione per la ricerca scientifica che l'ha portato prima a lavorare in un laboratorio presso l'Istituto Neurologico Carlo Besta di Milano e poi a ricercare una formazione specifica a Bellinzona, presso l'IRB, dove ha iniziato il suo dottorato. Qui, guidato dal suo direttore di laboratorio, ha indirizzato le sue ricerche a un progetto sul melanoma, tumore la cui malignità è data principalmente dall'altissima capacità di creare metastasi, che sono il suo principale interesse: "Il melanoma è uno dei tumori definiti hot, sono i tumori che sono più facilmente riconosciuti dal sistema immunitario, che tuttavia non riesce a eliminarli. Da qui nasce l'interesse di ricerca, ovvero capire come mai non si instaura un'inflammation capace di eliminare il tumore. La nostra ricerca consiste, infatti, nell'osservare come il sistema immunitario, nel linfonodo sentinella, che è il primo organo dove si formano metastasi, reagisce all'invasione del melanoma. Stiamo cercando di capire quali meccanismi bloccano l'inflammation e l'eliminazione della metastasi e come possiamo modificarli per una possibile terapia", spiega Virgilio.

La borsa di studio della Fondazione IBSA per la ricerca scientifica permetterà di approfondire proprio questi aspetti della ricerca in campo dermatologico. "L'emergenza in corso non ci ha permesso di organizzare la consueta cerimonia di premiazione, ma questo ci stimola ad andare avanti con ancora più energia" – ha commentato Silvia Misiti, Direttore della Fondazione. "Abbiamo tutti preso una maggiore consapevolezza del ruolo fondamentale che la ricerca scientifica svolge per proteggere la nostra salute. È dunque necessario continuare a sostenere i ricercatori, perché il loro lavoro è l'arma più potente che abbiamo per difenderci da una pandemia, e la fonte di nuove terapie". È con questo spirito che Virgilio affronta il lavoro in laboratorio e una quotidianità che, con l'emergenza Covid-19, è cambiata: "L'attuale situazione mette in evidenza come il nostro lavoro abbia un impatto concreto nella vita di tutti i giorni. A volte sembriamo lontani dalla realtà, quando le nostre scoperte sembrano così piccole o così distanti temporalmente da una possibile applicazione. Eppure in questi momenti ci ricordiamo quanto è importante il nostro lavoro, che è l'unico che può trovare una soluzione a questo tipo di problemi sanitari". Alcuni laboratori dell'IRB si concentrano infatti in particolare sul Covid-19 ma sono molti gli ambiti di ricerca che continuano a venir studiati e approfonditi. "Trovo importante ricordare che da una parte dovremmo tutti contribuire alla lotta contro l'attuale pericolo numero uno, il SARS-CoV-2, ma dall'altra è anche importante non fermare la ricerca contro le altre malattie su cui lavoriamo solitamente e che continuano ad essere presenti", sottolinea Virgilio.

Quello che appassiona maggiormente Virgilio nel suo lavoro di ricercatore è lavorare al confine tra ciò che è conosciuto e ciò che è ancora ignoto e da scoprire: "Il nostro compito è utilizzare ciò che sappiamo per scoprire ciò che ancora non si conosce. Siamo, nel nostro piccolo, una sorta di esploratori dei nostri giorni, esploriamo territori sconosciuti e li portiamo alla luce", conclude.